

Direzione Udine, Vicolo di Prampero N. 4. ABBONAMENTI. — Nel Regno: per un anno L. 16 — per un semestre L. 8.50 — per un trimestre L. 5. — Un numero cent. 5 — Arretrato cent. 10.

Gli abbonamenti non disdettagliati si intendono rinnovati.

Ai corrispondenti — I manoscritti non si restituiscono, si respingono le lettere ed i pieghi non affrancati.

Anno IV. — N. 99

IL CROCIATO

Giornale cattolico del Friuli

Nonne luvant animos laudes quas carmina fundunt
In cruce signatos fura quod alma tegant?

Omnes ergo simul crucis obstringamur amore:
Quae victi mundum, vincat et ipsa modo.
Petrus Archiep. Utineu.

Amministrazione Udine, Vicolo di Prampero N. 4.

INSERZIONI. — Comunicati vari e corpo del giornale per ogni linea o spazio di linea cent. 50 — Dopo la firma cent. 30 — Per avvisi dopo la firma ad una o due colonne, chiedere le condizioni fisse che si spediscono a richiesta. Avvisi in IV pagina prezzi mitissimi.

Lunedì 4 Maggio 1903

Ancora della minacciata nuova tassa alle Cooperative

La invocata nuova gravissima tassa, con cui si vorrebbero colpire in pieno petto le Società cooperative e specialmente le Casse rurali, contro la quale sollevammo ieri l'altro le nostre proteste nella speranza che altri, più competenti, avrebbero unite le loro voci alla nostra; ci ha procurata la seguente lettera, che siamo ben felici di pubblicare integralmente, non solo pel valore della persona che l'ha scritta, ma anche perchè tocca minutamente alcuni lati della questione, da noi appena sfiorati.

«La questione che con vera competenza la S. V. ha trattato sul N. 98 di questo giornale mi ha invogliato di aggiungere ai lamenti altri lamenti, ai danni previsti altri danni più gravi, che sono inevitabili conseguenze dei primi: voglio dire il pagamento dell'importo dell'inserzione in ragione di lire 0.20 per ogni riga, o spazio di riga, sugli annunci legali, vale a dire lire 0.20 circa ogni socio nell'elenco riportato; e tale tassa è sempre dovuta quando l'atto che si comunica è steso in bollo come ora si pretenderebbe.

Prendendo a base d'esempio una cooperativa con una media di 200 soci, si avrà l'impiego di due fogli bollati per nome, cognome e domicilio dei soci, poi un terzo foglio per l'intestazione e per le firme ed il riassunto; poi la registrazione, totale lire 4.80, che steso in duplo costerà lire 9.60 più la tassa d'inserzione in lire 40 = lire 49.60 per ogni trimestre = lire 148.80 per ogni anno.

Le nostre cooperative e casse rurali che hanno un utile medio di lire 90 annue, in tre anni avranno consumato il capitale e la riserva e risponderanno illimitatamente, coi loro averi, delle tasse verso lo Stato, tasse che dovranno pagare fino al loro scioglimento, per fortuna, quasi gratuito.

La S. V. si è occupata soltanto delle casse rurali, mentre il provvedimento provocato e che si vorrebbe far adottare, il fiscalissimo cancelliere di Udine (che risponde al nome di Crespi-Reghizzi) ha voluto estenderlo a tutte le cooperative e cioè: di consumo, di produzione, di lavoro, casse rurali, casse popolari, banche, ecc., tutti gli istituti della specie che portino l'inviso nome di cooperative tanto se a responsabilità illimitata e solidaria (società in nome collettivo) come a responsabilità limitata (società anonima) ovvero secondo il tipo misto (società in accomandita) e chi più ne ha più ne metta, ad onta che la circolare 31 dicembre 1882 dell'innalzamento Bertini limitasse l'obbligo di tale deposito soltanto alle società cooperative che assumono i caratteri della responsabilità illimitata dei soci.

Senza entrare nei concetti, per fortuna poco nutriti, del signor Crespi-Reghizzi, sono d'avviso che ove quel funzionario avesse voluto essere giusto osservatore della legge e non strozzatore di cooperative, poteva bastargli, a mettersi al coperto dagli strali del fisco, la disposizione dell'art. 52 del regolamento per la esecuzione del Codice di commercio 27 dicembre 1882 N. 1139 Serie 3, prescrivente che gli atti indicati nell'articolo stesso devono essere mandati al Ministero per la pubblicazione in carta libera a cura degli interessati o del pubblico ufficiale incaricato di provvedere a tale pubblicazione.

Tale articolo è bensì vero che venne modificato dal decreto 4 agosto 1894 N. 416, ma solo nel senso che quegli elenchi invece che nel bollettino ufficiale venissero pubblicati nel periodico degli annunci legali della provincia, ove ha sede la società, entro 15 giorni dalla scadenza del trimestre al quale l'elenco si riferisce, ma non portò cambiamento alcuno relativamente al bollo e ordinò che si pubblicassero come si pubblicano oggi senza spesa nel periodico degli Annunzi Legali.

Pratica, dottrina, giurisprudenza (raramente) ma qui concordati. Non voglio abusare, e ciò posto concludo proponendo alle cooperative una linea di condotta che dovrebbe essere generale: e cioè:

Le cooperative a responsabilità illimitata presentino gli elenchi in carta libera come si è sempre fatto fin qui e finché i Ministri di Grazia e Giustizia, Agricoltura, Industria e Commercio, Finanze, di

comune accordo, non abbiamo disposto diversamente, non essendo le cooperative obbligate a conoscere le confidenziali che solo a titolo di soddisfazione personale, pubblica e fa pubblicare, non so con quale interesse, il cancelliere Crespi-Reghizzi nei giornali sieno pure giudiziari.

I Ministri prenommati hanno tutti i loro organi, aspettiamo da loro la suonata, ma vedrà, caro sig. Benassi, che nessuno di loro pubblicherà la mal ferma risoluzione, che è contraria alla legge ed allo spirito, perchè più gravosa di ogni altra applicata fin qui. Leonida.

Noi parliamo l'altro ieri specialmente delle casse rurali, come quelle che nella nostra Provincia sono più direttamente interessate. A loro oggi ripetiamo; continuiamo nella linea di condotta finora seguita. Mandino gli elenchi dei soci in carta libera, come sempre fecero: sono colla legge.

Se vi saranno modificazioni non dimenticheremo di avvisarle. Intanto attendano e vigilino, perchè adversarius, tamquam leo rugens, circuit, quersus quem devoret. Pio Benassi.

L'imp. Guglielmo a Roma

L'arrivo dell'Imperatore.

Roma, 3. — Causa una frana caduta sul binario fra Cometa e la stazione di raddoppio, il treno imperiale ebbe il ritardo di oltre un'ora.

Arrivò a Roma alle 5.15, ricevuto dal Re Vittorio, dai principi reali, da Giolitti, da Zanardelli, ecc.

Un servizio religioso.

Roma, 3. — L'Imperatore Guglielmo, i Principi imperiali e il seguito, alle 9.50, si recarono stamane con vetture di Corte alla sede dell'ambasciata germanica al palazzo Caffarelli, per assistere al servizio divino. Guglielmo col Kronprinz e l'aiutante di campo trovavasi nella vettura di Corte con livree rosse, preceduta da quattro trombettieri corazzieri e dai batistrada e fiancheggiata da diciotto corazzieri. Seguiva la carrozza con il Principe Eitel, accompagnato dall'aiutante. L'imperatore e i Principi vestivano l'uniforme di ussari della guardia. Venivano indi la carrozza recante Walderssee ed altra recante Bülow, ambedue accompagnati da ufficiali tedeschi. Anche Bülow indossava l'uniforme degli ussari. Seguivano altre carrozze col seguito. Grande folla stipata lungo il percorso acclamò entusiasticamente l'Imperatore al suo passaggio. Guglielmo entrò nel palazzo Caffarelli alle 9.58, salutato da nuove ovazioni della folla raccolta sulla salita del Campidoglio e dinanzi all'Ambasciata.

L'Imperatore venne ricevuto dall'ambasciatore, dagli addetti all'ambasciata e dai componenti il seguito dei principi, che alloggiavano nello stesso palazzo Caffarelli.

Lungo il viale che dal cancello della villetta conduce al palazzo, erano schierati i bambini della scuola tedesca, i quali offrirono un bouquet di fiori e coi loro giovanili urrah commossero l'Imperatore. Erano schierati inoltre fuori dell'ambasciata anche molti membri della colonia tedesca, i quali improvvisarono una dimostrazione. L'interno dell'ambasciata era addobbato con piante ornamentali e fiori.

L'Imperatore, avendo a destra il pastore e a sinistra l'ambasciatore, entrò nel palazzo e dopo pochi minuti si recò alla Cappella ove erano state ammesse poco più di un centinaio di persone. Al momento del suo ingresso il coro cantava il 16° salmo. L'Imperatore prese posto in una poltrona coperta di velluto rosso dorato, fra i due principi, circondati da personaggi del seguito. L'Imperatore teneva in mano il libro dei Canti. Indi vi fu la cerimonia liturgica, poscia il pastore Peters fece una predica sulla necessità della preghiera.

Dopo la cerimonia l'Imperatore si recò nel salone dove ammirò gli affreschi di Hermann Prael che volle vedere anche illuminati a luce elettrica. I principi imperiali uscirono poscia dall'ambasciata in carrozza scortata da c'clisti. L'Imperatore rimase al palazzo Caffarelli con Bülow e Demont. All'uscita di lui dal palazzo venne ripetuta la dimostrazione. Anche lungo il percorso, dall'ambasciata al palazzo Caffarelli, alla legazione di Prussia discreta folla, essendo un'ora di grande animazione per la città, a causa della festa.

La colazione alla Legazione presso la Santa Sede.

Roma, 3. — Il cortile della legazione di Prussia presso il Vaticano era stato trasformato nel mattino in una splendida sera con palme, ortensie, camelle e margherite disposte con finissimo gusto; ivi erano fiori e piante ornamentali agli angoli dei pianerottoli. Un soffice tappeto

rosso scuro era disposto dalla soglia per tutta la scalinata, fino all'ingresso del secondo piano. A mezzogiorno e mezzo i domestici in ricche livree si schierano nell'atrio per rendere onori agli ospiti e al Sovrano. L'imperatore recossi alla legazione alle 12.30 in carrozza di Corte con livree rosse, scortato da corazzieri e acclamato entusiasticamente dalla folla che si trovava lungo il percorso. Poco dopo giunsero i Principi in alta tenuta, gli ufficiali della guardia con il gran ordone dell'Aquila Nera. Anche i Principi furono vivamente acclamati.

L'Imperatore e i Principi imperiali furono ricevuti dal Ministro plenipotenziario Rothenau e dagli addetti alla legazione signori Flotow, De Kennitz e Frohlich.

Guglielmo e i Principi col seguito salgono subito ed entrano nel gran salone di stile moderno, che è precisamente di fronte all'ingresso, ove li attendono il card. Rampolla, i dignitari della Corte Pontificia e gli altri commensali.

Il Ministro fa la presentazione; qualche minuto dopo attraversando il salottino stile Luigi XV si entra nella sala da pranzo. Questa è messa magnificamente. Nel mezzo è imbandita una tavola adorna di finissimi fiori e di due eleganti gruppi di porcellana di Sassonia.

Il servizio è tutto in argento cesellato e in cristallo di Boemia. L'Imperatore siede ed alla sua destra prendono posto il Card. Rampolla, il signor Rehskanzler, Mons. Bisleti, il generale Schall, il signor Flotow e Mons. Demontel; a sinistra il card. Agliardi, Walderssee, Mons. Arcivescovo Gasparri, il signor Pratzlmitz, il maggiore Wild, il principe Odescalchi. Di fronte a Guglielmo siede il Ministro plenipotenziario che ha a destra il Kronprinz, il Card. Gotti, il signor Tulenberg, Mons. Della Chiesa, il signor Pluskow; a sinistra il principe Eitel, Mons. Cagiano e il generale Plessen.

I vassetti servono subito le vivande, il cui menu è in cartoncino giallo sormontato dall'arma di Prussia. A metà della colazione l'Imperatore alza il bicchiere e saluta inchinando il capo il Cardinal Rampolla e il Card. Agliardi. Fanno altrettanto il Kronprinz, il Card. Gotti ed il Principe Eitel con Mons. Cagiano. La colazione termina alle 2 e mezzo precise. L'Imperatore prende congedo dai commensali e si ritira in un gabinetto ad indossare la brillante divisa di generale dei corazzieri della guardia. Si ritirano quindi il maggiordomo, il Maestro di Camera Mons. Bisleti e il Card. Rampolla che recasi al Vaticano. Pochi istanti prima dell'uscita dell'Imperatore anche il Ministro parte per recarsi ad attendere il Sovrano nel Cortile di S. Damaso.

L'andata in Vaticano

Roma, 3. — Alle ore 14.50 si è mosso dal palazzo Odescalchi il corteo imperiale per recarsi al Vaticano: tempo buono. Precedevano sei magnifici cavalli due batistrada in cilindro con coccarda, pantaloni bianchi e piccoli stivaloni, veniva poi la carrozza imperiale, una carrozza alla daumont tirata da quattro cavalli morelli. Nella carrozza imperiale, sedeva a destra dell'imperatore il Kronprinz; l'imperatore vestiva l'uniforme del reggimento Ussari.

La carrozza imperiale era scortata da carabinieri a cavallo, da due ufficiali di ordinanza che galoppavano agli sportelli, e da sei corazzieri imperiali.

Nella seconda carrozza stavano il principe Eitel con Walderssee; e nella terza Bülow; in altre quindici carrozze c'era il seguito. Lungo il percorso erano stesi cordoni di trappa; enorme la folla plaudente.

Il corteo imperiale giunse al portone della Zecca alle 15.15. Rendeva gli onori all'ingresso una compagnia di svizzeri, armati di alabarde. Nel cortile dei papagalli vi erano di guardia i gendarmi pontifici in alta uniforme, con il tradizionale altissimo pelone. Appena giunto al cortile di S. Damaso i tamburi della guardia palatina di onore salutano con un triplice attenti. La guardia palatina è schierata alla destra del portone della scala regia: al centro della compagnia è la bandiera del corpo: comanda il distacco il capitano cav. Poggioni.

All'ingresso del quartiere pende la bandiera pontificia. In fondo al cortile è schierata una compagnia di gendarmi che presentano la sciabola. Fanno ala avanti il portone regio sei svizzeri con la corazzia comandati da un sergente. Il cortile è mantenuto assolutamente sgombro, il colpo d'occhio è magnifico e grandioso. Anche le logge sono chiuse e dietro le vetrate sono calate le tende: solo è ammesso ad assistere da una delle loggie il duca di Meclemburgo.

Ai piedi della scala regia attendono il sovrano mons. Cagiano De Azevedo, maggiordomo di Sua Santità, il conte Scömberg, i monsignori Pifferi e Costantini, mons. Grabinski, segretario del cerimoniale, il principe D. Camillo Rospiigliosi, comandante la Guardia nobile pontificia con l'aiutante maggiore e l'aiutante, il conte Camillo Pecci comandante la guar-

dia palatina, il conte Meyer Chaunsense comandante la guardia svizzera, i monsignori camerieri segreti partecipanti, i camerieri di cappa e spada segreti e d'onore.

Il marchese Giulio Sacchetti, furiere maggiore dei sacri palazzi apre lo sportello della carrozza imperiale; mons. Maggioromo inchinato profondamente il sovrano ed i principi imperiali, presenta loro i personaggi del suo seguito.

Preceduto da sei palafrenieri e da quattro bussolanti, il corteo con alla testa l'Imperatore che ha alla sua destra mons. Maggioromo ed alla sinistra il marchese Sacchetti sale la scala reggia: al secondo ripiano della quale attende monsignor Bisleti, maestro di camera di Sua Santità. Sono con lui l'esente della Guardia Nobile di servizio conte Ambrosi-Tomasini, i monsignori Zichi e Misciatelli, il barone Troichel e il conte Galen.

Nella sala Clementina presenta le armi un distaccamento di svizzeri in corazzia; nella sala seguente sono allineati i sedili e i palafrenieri nei loro caratteristici costumi di broccato; vengono le guardie palatine e da ultimo nella sala degli arazzi fanno brillante spalliera le guardie nobili nella loro elegante e ricca uniforme rossa. Il sovrano ha ammirato particolarmente la tenuta della guardia svizzera e della guardia nobile.

L'incontro col Papa.

Mentre l'imperatore procede attraverso le sale pontificie, si vide avanzarsi dal fondo dell'anticamera segreta l'augusta figura del pontefice, sorridente e che tende le braccia all'imperatore ed ai principi con vera effusione di affetto.

Il seguito imperiale sosta nella sala del trono; vanno incontro al pontefice solo l'imperatore ed i due principi imperiali: scambiati i primi saluti, il papa invita Guglielmo II a seguirlo nel suo gabinetto privato. Il principe Federico Guglielmo ed il principe Eitel si trattengono nell'anticamera segreta dove sono disposte per loro due poltrone in oro e damasco.

Dopo il colloquio privato il papa suona il campanello ed allora monsignor maestro di camera introduce i due principi imperiali e poi il seguito dell'imperatore che questi presenta al papa.

Trattenuto il papa per qualche minuto in amabile conversazione con i personaggi tedeschi si leva in piedi ed accompagna l'imperatore sino a mezzo la sala dell'anticamera segreta. Qui l'imperatore offre al papa due fotografie della nuova facciata della cattedrale di Metz: il papa ringrazia, e discorre degli istituti tedeschi in Roma, notando come la scienza sia vincolo di unione tra il Vaticano e la Germania.

Uscendo l'imperatore trova nella sala del trono i vescovi di Friburgo, di Fulda, di Linburgo, di Rottenburg e di Magonza stringe a tutti con effusione la mano e si trattiene a parlare affabilmente con loro.

Nel gabinetto pontificio erano state poste due poltrone eguali sotto un baldacchino di damasco come si fece per il re Edoardo VII.

L'imperatore dal card. Rampolla.

L'imperatore, uscito dalla udienza pontificia, si è recato a visitare il card. Rampolla segretario di stato. L'imperatore è uscito dall'appartamento pontificio alle ore 16.30: il ricevimento è quindi durato più di un'ora.

Onorificenze.

Guglielmo ha conferito a Mons. Della Chiesa e a Mons. Cagiano l'Ordine della Corona di prima classe; a Mons. Bisleti l'Aquila Rossa di seconda classe; a Mons. Grabinski, a Mons. Mazzolini e al prof. Lapponi la Corona di seconda classe.

Il pranzo al Quirinale.

Roma, 3. — Stasera ebbe luogo al Quirinale nel salone da ballo il pranzo di gala offerto dai reali all'imperatore.

La serata di gala all'Argentina.

Roma, 3. — All'Argentina, diede la serata di gala in onore dell'imperatore Guglielmo. Lo spettacolo consistette nell'«Oleio di Verdi». I Sovrani all'entrata ed all'uscita ebbero calorose dimostrazioni.

Notizie italiane

Per Marconi.

Roma, 3. — Oggi all'Accademia dei Lincei si tenne una solenne tornata accademica in onore di Marconi. Aula affollatissima, presenti Nasi, Galimberti e Blaserna che presentò il grande italiano fra acclamazioni. — Marconi parlò circa un'ora illustrando la sua invenzione. Alla fine applausi frenetici e grida di viva Marconi.

Furioso temporale.

Napoli, 3. — Un fortissimo temporale si è scatenato nel golfo. Si dovettero rinforzare gli ormeggi delle navi. Il marinaio di una bilancella presso Resina cadde in mare e scomparve. Il cadavere non fu ripescato.

“IL SANTO”

Opera mistica in 3 atti del m.° Francesco Ghin

Venezia, 2 maggio 1903.

(Renzo). — La prima rappresentazione della nuova opera: «Il Santo del maestro Francesco Ghin che doveva aver luogo questa sera fu rimandata alla ventura settimana. Come vi ho detto questa prima rappresentazione è attesa col maggior interesse da quanti amano Venezia ed altamente apprezzano il forte ingegno dell'autore. Ho promesso di parlarvi del libretto e mi accingo a farlo.

L'opera è di carattere mistico ed è in 3 atti. Autore ne è il dott. Luigi Lugano, nome conosciuto favorevolmente nel campo della letteratura e specialmente per i suoi bellissimi lavori drammatici.

In questa leggenda l'autore si è studiato di considerare l'antico tema della lotta tra i due principi del Bene e del Male ma l'ha studiato — come egli stesso accenna nella sua prefazione — sotto un aspetto nuovo per la scena.

L'uomo non si mostra incerto nella scelta della via che lungo il cammino della sua vita dovrà percorrere ma, per ripetere le parole del Lugano, egli l'ha già scelta nella rinuncia ad ogni mondano allettamento e, fermo nel suo voto, colla spirituale nostalgia del cielo vinse le forze fascinatrici della terra.

Il m.° Francesco Ghin, colla sua solita modestia che gli è indivisibile compagna, fa egli pure una dichiarazione e si scusa col dott. Lugano pregandolo a volergli perdonare se la fantasiosa creazione non fu — dice lui — una forma letteraria, adeguata, la qual cosa lo ha trattenuto di porre sul frontespizio il suo nome, accanto a quello del Lugano.

Io vi dirò invece che sul libretto si riscontrano qui e là degli squarci bellissimi di pressò ove abbonda il sentimento.

L'azione si svolge nell'alto Egitto alla fine del secolo III e nella prima metà del quarto.

La scena del primo atto rappresenta una piazza di Coma ed ivi trovansi uniti Farisei, Cristiani, Manichei, Fallofore dove tutti mettono in evidenza la carità del Santo (Sant'Antonio) che sparti tutte le ricchezze sue in porzioni eguali volendo seguire il dottame del Divin Maestro: La povertà.

Entrano nella scena 2° le Vergini Cristiane che l'Ariano invita a bere e a darsi all'orgia; ma le insane sue parole gli son riaccolte in gola dal Cristiano che l'invita a rispettare la loro fede. La contesa cessa, si giuoca; ma poi non nuova rissa si accende fra l'Ariano ed il Cristiano e mentre ambedue si battono, l'Ariano resta ferito. Le donne gridano al soccorso ed entra il Santo seguito da Maria, sorella di Antonio, che rappresenta lo Spirito del Cristianesimo.

Antonio invita il Santo a desistere dalla rissa e poiché ode il lamento dell'Ariano chiede del feritore e resta stupefatto quando ravvisa in esso un Cristiano. Questi allora esclama:

Non maledirmi Antonio
Il rimorso nel cor già mi punisce
Ed Antonio:
Ti rileva, o fratello,
E con ferventi preci
In penitenza il tuo delitto espia;
Alle sincere lagrime
Pietoso Iddio misericordia stende.

Il ferito è condotto via ed il Cristiano gli è dietro cogli altri.

Segue poi una bellissima scena fra Maria ed Antonio che la consiglia a prendere il velo:

Or vien, mia cara vergine,
Colle sorelle pie;
Fra loro tu, qual angelo,
Per le celesti vie
Dal mondo separata,
In tua fede beata,
Volera, del pensiero
Sull'ali al santo Vero.

E poiché i due vanno a boscare alla porta del sacello, loro risponde un coro di Vergini che accettano con entusiasmo la sorella del Santo.

Antonio prega a Maria a non dimenticarsi di lui, così la sorella, e mentre Maria è condotta nel sacello dalle compagne ed Antonio pensoso lentamente si allontana seguito da un gruppo di mendicanti, squallone delle trombe in lontananza ed entra trionfalmente Valerio Publio, sorretto a braccia dai Legionari ro-

mani, preceduto dai portatori di insegne e di trofei, seguito dagli oricalchi e da un carro carico di bottino, dove siede Zamir (che rappresenta: Il Senso) nascosto sotto un velo. Si canta, si inneggia a Roma vittoriosa e a Valerio Publico, che impreca alle dottrine dei Cristiani i quali insidiano lo stato, mentre Roma dovrà essere eterna. Si mette poi all'incanto il bottino fatto nella guerra e si vogliono vendere anche le schiave e Zamir. Questa si oppone, cerca aiuto ed in suo soccorso viene Antonio. Zamir lo prega di salvarlo coll'oro; ma Antonio ha tutto donato, non possiede più nulla; egli chiede l'elemosina ai presenti; ma il coro sommessamente, volgendo gli le spalle, va dicendo:

Per liberar costei
Or ci vorria spogliarne
Ma non darem per lei
Quello che a noi donò.

E poiché Antonio non ha nulla offre se stesso in schiavitù per salvar Zamir. Publico non accetta ed esclama: Qual valor hai tu?

Antonio:

Ma tu chi sei per favellar così?

Valerio Publico canta allora le sue glorie e minaccia Antonio. Zamir supplica Antonio a non abbandonarli, egli non li vorrebbe; ma poi innalzato da Zamir, è costretto a cedere. E poiché sul terreno dove Publico è passato, si vedono lucicare delle traccie d'oro, tutti credono di potersi impossessare di quelle e scavan, scavan, ma!

Orme di fuoco sono
Di piede biforcuto

esclama Antonio. La terra abbruccia, scaturiscono fiamme ed Antonio vide in ciò un avviso del Signore. Egli invita i popoli a recarsi nel deserto ad espriare gli errori e tutti sommessamente seguendo Antonio esclamano:

Al deserto, al deserto!

Il secondo atto rappresenta: La Tebaide. Satana (rappresenta: Il Mondo) guarda l'orizzonte mentre si ode un Coro di penitenti:

O Signor ti volgi a noi
Deh pietade per noi senti!
I pentiti figli tuoi
Quaggiù pregano gementi
Delle colpe lor perdono
Prosternati innanzi a te.

Satana inveisce contro costoro che chiama: fiacca razza d'imbelli, ch'egli aveva avviata a ribellione.

In questo momento attraversa la scena un'indemoniata circondata dal popolo. La misera esclama:

Per pietà uccidetemi!
Mi divoran le viscere
D'una lupa le zanne

ma Antonio accorre in suo soccorso:

Mostrici d'averno!
Di Dio Padre nel nome e del Figliuolo
Dello Spirito Santo, io vi discaccio.

Voci di demoni s'allontanano stridenti
Satan! Satan! Satan!

e l'indemoniata con un grido di gioia esclama:

A grazie Iddio!

Tutti inneggiano ad Antonio ma il Santo esclama:

Fratelli a Dio
E non a me osannate:
Suo servo umil son io.

Segue poi una scena ove Satana e demoni imprecano contro Antonio e Satana vuol porre a cimento l'anima del Santo. Questo entra e poiché una donna cristiana gli chiede di salvarle il figlio, Antonio

la rialza e l'avverte che in premio della sua fede ella troverà il figlio risorto.

Tutti esaltano Antonio che desidera restar solo.

Satana lo tenta ed Antonio esprime pensieri di vanità; ma un angelo dall'alto l'ammonisce così:

Vanità! ti ricorda
Che polvere tu se'.

Antonio si umilia subito. Ma Satana lo tenta ancora ricordandogli la divina bellezza di Zamir. Antonio cerca resistere con tutta la forza dell'anima ma il ricordo di Zamir lo conquide.

Orsù, al mio sajo l'aggrappa
esclama Satana ed Antonio esitante:

Mio Dio,
Qual tentazione!

Satana tende la mano e nel fondo oscuro per il sopravvenir della notte apparisce un'oasi immensa di dolce luce; canta Zamir come nel trasporto d'un sogno appassionato, Antonio è delirante d'amore; ma la voce dell'angelo dall'alto l'ammonisce:

Antonio, tu hai peccato

Subito il Santo si ravvide, riconosce Satana; lo discaccia. Un coro di penitenti e di spiriti eletti chiedono a Dio con Antonio il perdono ed il Santo con straziante espressione di rimorso cade colla faccia volta a terra e va dicendo!

Pietà di me Signore!

Siamo giunti all'atto terzo. La scena rappresenta la Grotta del Santo. Antonio già vecchio giace dormente sopra una stuoia. Cori di demoni comparendo in alto delle caverne invidiosi vanno gridando:

Fuoco, fuoco, fuoco!

Carne, carne, carne!

Compariscono ancora arpie, streghe, mostri diversi, Antonio, sparito dalla stuoia, appare nel fondo della scena compreso di terrore e avvolto da una luce azzurrastra, i demoni tutti se lo disputano e Antonio svegliandosi di soprassalto:

Ahimè! Signor, pietà
Divina Trinità

si fa il segno di croce e con angoscia guardandosi

No... non fu sogno

esclama. In questo cala la nebulosa. Segue poi una scena fra Satana ed Antonio; compariscono gruppi di baia-dere, illuminate di luce diversa e si odono cori di donne che tentano il Santo, ma Antonio si stringe alla Croce e pensando alla passione di Gesù rimane assorto col volto illuminato. In questo momento si ode da sotto la stuoia una voce che implora il soccorso. In sulle prime il Santo teme ancora le invidie di Satana, ma poi solleva la stuoia e balza fuori l'Ida avvolta come in una nube. Chi sei, le chiede il Santo.

Il pensier, la tua idea che la forma
In te prese e poi carne si se'

risponde l'Ida.

Il Santo la respinge. L'Ida l'incalza con lusinghe ed Antonio

No, non vive l'amor nel peccato
V'o' fuggirti

Ma l'Ida insiste ancora; Antonio disperato invoca l'aiuto del Signore; si odono voci di penitenti. Satana comparisce dal fondo nella speranza di giungere in tempo per punirli. L'Ida non cede nelle sue lusinghe mentre Antonio continua a resistere e poiché il Santo vuol salire al dirupo dove si trovano i penitenti, Satana esclama:

Ahi questa è la sua vita, or io la spengo.

cure di famiglia e sollecita di condurre le cose in modo da sostenere il decoro, aveva evitato ogni spesa per me e così la mia guardaroba trovavasi pressochè vuota. Che fare? Decisa di accompagnare mio marito nelle sale da gioco dovetti compiere un ultimo sacrificio. In questo paese in cui il giuoco fa tante vittime, vi sono pure giudei di Francoforte e di Aiy-la-Chapelle, i quali tengono clandestinamente dei piccoli monti così detti di pietà. Io vi portai un ornamento di diamanti, sul quale furono prestati quindici mila franchi. Mi sanguinava il cuore nel dover lasciare quel vezzo nell'antro di quell'Iscaziata, ma tutto sacrificava al fine che erami proposto. Cambiai questa somma con una tratta che spedii alla mia sarta di Parigi, quella stessa che negli anni che io pure passai nel lusso, era incaricata del mio abbigliamento. Mi volsi ad essa per averne veri capi d'opera; il resto della somma servirebbe per l'acquisto di cappelli e di tanti altri oggetti costosi, indispensabile accompagnamento di una elegante toletta.

L'abilissima sarta, una vera artista del genere, fu di una esattezza e di un incomparabile buon gusto. Io stessa restai stupita a quelle meraviglie, e mi parve che armata a quel modo avrei riportato vittoria. Se non che d'un tratto fui presa da una specie di terrore. Era io tuttora bella? Erano già degli anni parecchi che io passava la mia vita vegliando e piangendo, e nulla tanto affatica ed invecchia quanto le lagrime.

M'assis dinanzi allo specchio e là lun-

Egli urta la face contro Antonio che cade. Antonio guadagna però la vetta poi cade morto.

La grande azione fantastica si chiude con cori di demoni, di penitenti e di angeli. I primi accusano il Santo, gli altri lo difendono e cantano la Gloria del Signore.

Questo è il sunto della leggenda del dottor Luigi Sugana, leggenda che dimostra certo una grande fantasia in chi l'ha ideata ed un ingegno non comune.

Il maestro ha senza dubbio avuto campo di trovare in essa ispirazioni bellissime.

Ed ora ben venga questo nuovo lavoro e regni un trionfo per il gentile poeta e per il forte musicista.

Notizie estere

L'esplosione di una fabbrica di torpedini.

Cleveland (Ohio), 3. — Una fabbrica di torpedini è esplosa. Cinquanta case furono distrutte e le altre sono danneggiate sopra un perimetro di mezzo miglio. Vi sono parecchi morti e 50 feriti.

Salvataggio.

Berlino, 3. — Il piroscafo Aurora passando nel mar Baltico trovò capovolto il veliero Ernste e lo rimorchio a Danzica. Risollevalo il veliero si trovò nella stiva, incolme, il capitano che vi era rimasto rinchiuso dodici giorni.

XII ANNIVERSARIO dell'Enciclica Rerum Novarum

La Presidenza del II Gruppo ci comunica:

Nel ritornare della data faustissima nella quale or sono 12 anni il grande Pontefice degli operai Leone XIII dettava colla mirabile Enciclica « Rerum Novarum » i criteri che i cattolici del mondo intero dovevano seguire per rialzare le sorti del proletariato, per far fiorir nel mondo del lavoro quella pace e quella prosperità, che due secoli di travimento fra gli errori del cesarismo da prima e del liberalismo dopo, avevano fatalmente turbata e rotta nell'umano consorzio, tutti i cuori di coloro che militano per la verità e per la giustizia nei sodalizi di azione popolare o democratico-cristiana debbono riaprirsi ai sensi della più viva esultanza, debbono ripetere al grande Pontefice l'espressione di tutta la loro filiale riconoscenza, debbono, da ultimo, prenderne occasione per viemmeglio approfondire i salutar insegnamenti in quell'atto contenuti, e per rinnovare dovunque la intellettuale e pratica propaganda.

A questo fine il Secondo Gruppo Generale dell'Opera dei Congressi fa vivissima istanza a tutti gli istituti di azione popolare o democratico-cristiana perchè non trascurino di celebrare il XV Maggio p. v. con speciale solennità.

E primieramente raccomanda che promuovano pubbliche conferenze nelle quali nel modo più popolare che sia possibile, si spieghi e commenti la parola pontificia. Quindi, poichè il conoscere quello che essa insegna sarebbe ben poca cosa se tali insegnamenti non si traducessero in atto, facciano altresì di tenere adunanze nelle quali si caldeggi almeno un'opera, che, secondo le condizioni dei singoli luoghi, sia universalmente riconosciuta di indiscutibile utilità, la quale attui una od altra parte del programma sociale cattolico. Ancora è necessario che si colga questa fausta occasione per organizzare dovunque in modo più efficace la diffusione della stampa cattolica d'indole economico-sociale, fra la quale ci permettiamo di raccomandare particolarmente il *Domani d'Italia*, perchè la conoscenza degli attuali problemi ed il modo di risolverli secondo giustizia si diffonda costantemente in mezzo alle nostre popolazioni ed in esse conservi, o rifaccia, le coscienze cristiane.

gamente, scrupolosamente, con paziente ostinazione mi feci a studiare i miei occhi, che non trovai più così vivaci, le mie labbra, sulle quali delineavasi la tristezza. Sollevai i miei capelli sulle tempie e indietreggiai con un grido di spavento. N'aveva scorto qualcuno già incanutito... Ne rimasi abbattuta, pareami impossibile di poter vincere, e mi domandava s'io non era stata una pazza facendomi spandere quegli abbigliamenti spiranti il sorriso della giovinezza. Uscii scoraggiata dall'abbigliatoio e mi ridussi nella sala. Le finestre di questa davano sul giardino, e nel giardino si stavano trastullando i miei figliuoli. La loro vista mi rasserenò e rianimò il mio coraggio. Su via, dissi tra me, è per essi che tu devi combattere. Se Dio vorrà distruggere la tua felicità, sopporta la tua sventura senza compiangerti, non da stoica ma da sposa cristiana. Combatti per l'onore del nome che sta per macularsi, combatti per la pace della famiglia, lotta infine a tutt'oltranza per conservare almeno un padre ai tuoi figli, se tu non sei riuscita a conservarti il compagno della tua giovinezza. In su questi propositi ritrovai tutta la mia energia. Lo scopo era nobile, era degno della donna cristiana, erami imposto dai miei doveri di madre, e riantrai animosa nell'abbigliatoio dal quale era fuggita poco prima cotanto scoraggiata.

Gastone venne a desinare e l'accolsi con grazia. La fortuna doveagli essere stata avversa nel giuoco, perchè egli sembrò felice di trovarsi in mezzo a noi.

Non omettano di far recapitare ai piedi del trono pontificio, per mezzo di opportuni telegrammi, i sensi della loro profonda ed inalterabile devozione, al quale atto di doveroso ossequio sarà cosa ottimamente fatta se aggiungeranno anche qualche atto di religiosa pietà per implorare da Dio la conservazione e prosperità della sacra persona di Leone XIII e le benedizioni che facciano le opere intraprese feconde di molti ed utili frutti.

Finalmente preghiamo che del modo col quale si sarà dalle varie nostre organizzazioni festeggiato l'anniversario della pubblicazione della *Rerum Novarum*, ci diano una succinta relazione.

Il Presidente
St. Medolago Albani

L'esploratore naturalista Fea

Leggiamo nell'Italia reale:

« La sera di lunedì n. s., munito dei conforti religiosi, spirava nella nostra città l'illustre entomologo Leonardo Fea, d'anni 51, che era ritornato lo scorso marzo alla sua Torino, dopo una laboriosa esplorazione scientifica durata cinque anni nell'Africa occidentale, e per curarsi delle febbri malariche prese nel Congo.

Egli è particolarmente benemerito per la sua esplorazione della Birmania, compiuta dal 1885 al 1889, durante la quale alunò preziose raccolte zoologiche da lui diligentemente illustrate in un bel volume.

Il 5 marzo p. p. era tornato in Italia dopo un viaggio di 5 anni nelle isole del Capo Verde, in quelle del golfo di Guinea, al Camerun germanico, ed anche questa volta aveva recato seco importanti raccolte.

Il Fea, la cui dipartita è assai rimpianta, fu assistente per più di 30 anni al Museo civico di storia naturale di Genova. Mercoledì sera ebbero luogo i funerali, che riuscirono imponenti ».

Un altro naturalista dunque che ha fede! Eppure vi sono ancora degli oscuri e imberbi dottoricchi che nelle scuole insegnano la storia naturale, gridando contro la superstizione.

PICCOLE NOTE

Echi del primo maggio.

Il *Giornale di Udine*, nel dare sabato relazione del discorso tenuto dal signor Barbuti — uomo di segreteria presso la Camera di lavoro, nota che il conferenziere « venne anche a parlare di Lucifero che tenta di rapire il potere ad un despota; di Prometeo che tenta di strappare il fuoco sacro ad un altro despota ecc. »

Ci sia permesso domandare al signor Barbuti come mai poté — tirare ai suoi propositi la morale di quei due fatti: e dove mai apprese a svizzaria in cotai modo. E ci sia permesso ancora di osservare, che il sig. Barbuti, quale uomo di segreteria presso una Camera neutra, che rispetta cioè le idee religiose e i principii politici di tutti, ha il dovere, quando parla a nome della Camera, di non bestemmiare.

Un perché.

Forse taluno ci chiederà perchè chiamò il sig. Barbuti « uomo di segreteria » invece di « segretario ». Ecco il sig. Barbuti nell'iperbolico manifesto e nel discorso chiama gli operai « uomini del lavoro »: e cioè perchè — dice lui — la parola operaio risente troppo dell'antica schiavitù e quindi è parola ancora selvaggia. Tale osservazione si può portare a tutte le professioni e a tutti gli impieghi; e dire perciò « uomo di segreteria » un segretario; « uomo di cause » un avvocato ecc. Così l'individuo resta nobilitato!

Una uscita intempestiva.

La sera del primo maggio alla Cooperativa parecchi uomini del lavoro tennero un banchetto, nel quale non mancarono i brindisi. La *Patria del Friuli*, tra questi, registrò anche quel del sig. ragioniere

Dopo il pasto, mentre egli se ne stava fumando nel giardino, andai a vestire uno di quegli abiti, una vera meraviglia, che m'erano giunti. Così trionfalmente abbigliata me ne andai a lui e con un sorriso che forse mal dissimulava una tema che mi faceva salire le lagrime sulle palpebre, gli dissi: Conducetemi dunque al concerto, Gastone.

Egli mi guardò da capo a piedi, curiosamente, con sorpresa, poi si levò ritto sulla persona esclamando: Bella! incantevole! Questa acconciatura vi sta a meraviglia.

La folla affluiva già sulla terrazza ed io ottenni un successo di cui egli mi parve andar fiero. Veni da lui presentata a molti suoi amici e lessi nei loro sguardi un pensiero facile a indovinarsi; lo stupore per l'abbandono in cui mi aveva lasciato.

Godova in cuor mio di questo trionfo, quando due donne vestite d'una foggia teatrale mi passarono da presso, mi gettarono un'occhiata insolente e si allontanarono con ironico sorriso. Da quel momento Gastone mi parve imbarazzato. Ci partimmo dalla terrazza alle undici e in quella sera non giocò. Per quindici giorni tenni quel modo di vita, l'accompagnava, lo seguiva, ero la sua ombra, la sua guardia e giova in vedendo come egli si acconciava a quel metodo di vita e ringraziavo il Signore di avermi esaudita. Quando una catastrofe venne a distruggere quel fragile edificio. Qual fulmine a ciel sereno mi pervenne la desolante notizia della morte di mio pa-

Agnoli, il quale « dopo avere con parola calma inneggiato alla solidarietà di questa festa del lavoro, deplora che in un quartiere della città (parrocchia di San Giorgio) domenica si sia festeggiato una festa ecclesiastica, con tutta la importanza che i preti sanno dare alle loro feste; e deplora che taluni dei presenti vi abbia partecipato, essendo conosciuti quali sieno i sentimenti loro e altresì quali sieno i sentimenti dei clericali ».

Davvero che i sentimenti dei socialisti non sono ancora bene conosciuti; perchè essi più volte protestano di rispettare l'altrui sentimento religioso e l'altrui libertà. Ora, una delle due: o quando parlano così dicono la falsità o la verità; nel primo caso sarebbe una loro briconnata, nel secondo caso sarebbe da deplorarsi la deplorazione del signor Agnoli.

Domande senza risposta.

Ci scrivono:

« Caro Crociato, che dici del contegno del nostro sindaco, sig. Michele Perissini, che al pranzo dei cento poveri dato nella solennità di S. Giorgio fece il gesto drammatico di mangiare del pane e di bere del vino dati ai poveri, dicendo: « Ecco, io mangio del vostro pane; bevo del vostro vino? » — Che dici di quelle sue parole, con cui chiama il Nostro Divin Salvatore col saggio appellativo « di saggio di Galilea » come si trattasse di un Seneca qualunque? — Che cosa dici del suo discorso pronunziato *sub diu* dalle gradinate del castello, quasi fosse un alter Barbuti? — E che cosa dici dell'essere egli intervenuto alla Cooperativa, dove una compagnia di amici tenevano banchetto festeggiando a loro modo il lavoro, quasi fosse anch'egli uno del circolo? — Non ti pare che la serietà del nostro sindaco cominci ad acquistare qualche punto ammirativo? »

Un operaio. « A noi non pare niente; noi non villendiamo niente; noi non giudichiamo niente. Noi guardiamo in questi casi dalla finestra, dove coltiviamo i girasoli. »

Echi di una seduta.

Nell'ultima seduta del Consiglio Provinciale, l'illustre e venerando avvocato consigliere Erasmo Franceschini, portando un opuscolo sulle Camere di lavoro scritto dal prof. Polacco, disse ai moderatori: « Leggete questo opuscolo, dove questa celebrità, per quanto reazionaria, dimostra che bisogna essere ciechi, cretini, perfidi per ostacolare le Camere di Lavoro. »

Giustissimo. Ma — se non erriamo — la medesima celebrità — per quanto israelita — dimostra in discorsi e in articoli anche che bisogna essere ciechi, cretini e perfidi per appoggiare « il divorzio. Ora, che cosa dice S. E. il venerando consigliere Franceschini? »

DALLA PROVINCIA

Tricesimo

3 maggio.

L'exequatur al pivano. Desiderata ed aspettata giunse finalmente quest'oggi la notizia che era concesso il R. Exequatur alla Bolla che nominava Pivano di questa illustre ed antica Pieve il Molto Rev. don Isidoro Buttò. La notizia sparsasi in un baleno per l'intero paese fu salutata da un vigoroso scampanio, segno della gioia universale. Al Pivano gli auguri più sinceri, ed il paese intero vive congratulazioni per avere finalmente il suo Pivano.

Bagnaria Arsa

3 Maggio

Il centenario del martire S. Giorgio. Perchè alla cronistoria non abbia a mancare ciò che nel cattolico Friuli si è fatto in onore di S. Giorgio M. nella ricorrenza, sedici volte centenaria, dal suo beato transito, dopo le relazioni dei festeggiamenti fatti nelle parrocchie che la hanno per titolare, si fa innanzi an-

dre; una settimana dopo la madre mia lo seguì nella tomba. Gastone mi fu attorno con ogni maniera di conforto e mi propose di partire per regolare affari sempre difficili e dolorosi per una figlia; ma una lettera confidenziale del mio notaro mi consigliava di andare io stessa a raccogliere la successione paterna.

Aggiungeva che sarebbe stata cosa offensiva per mio marito il dargli una procura limitata, e cosa dannosa il dargliela generale. Risolsi dunque di partire e di condur meco i figli. Gli addii di Gastone furono affettuosi e mi raccomandò di abbreviare la mia assenza.

Due giorni dopo ero in Normandia nell'antico palazzo nel quale ero cresciuta. Una parte della mia fortuna consisteva in terre; regolai tutto e portai meco i titoli di rendita al portatore. La mia assenza durò due settimane, e tornata ad Ems non tardai a ritirare il mio vezzo di diamanti. Purtroppo il bel progetto di lottare d'eleganza colle belle straniere era sfumato, che il mio duolo m'imponesse di non far parte di quella folla gaudente. Ripresi la mia vita solitaria e Gastone sentì nuovamente il bisogno di divertirsi e la passione del giuoco.

Una mattina un giudeo dal sinistro aspetto domandò di lui e fu introdotto. Il caso volle che io intendessi alcune parole scambiate fra quell'uomo e mio marito e mi parvero sì strane, che mio malgrado tesi l'orecchio.

(Continua).

CUORI INFRANTI!

Quando ci sentiamo prese dallo scoraggiamento, quando domandiamo a noi stesse se non abbiamo pur noi il diritto di vendicarci delle ingiurie ricevute, il prete, questo mediatore, questo rappresentante di Dio, ci calma, ci rasserenava, ci parla in nome dei sacri legami dal matrimonio, che nessuna potenza terrena può infrangere e che dobbiamo rispettare fino alla morte. Egli ci addita magnifici esempi, ci allietta di speranze celesti e dopo aver piegata la fronte alla sua benedizione, ci allontaniamo dal confessionale coll'anima tranquilla e armati di coraggio per una nuova battaglia.

— Ho inteso affermare più volte quanto voi mi dite, ma non l'ho mai creduto. — Certe cose non s'apprendono se non coll'esperienza; ma se io avessi saputo che voi siete protestante, mi sarei già provata da tempo a illuminarvi e a consolarvi.

Madama Daumesnil serrò la mano dell'amica la quale riprese:

— Me ne tornai a casa fortificata. Un pensiero però mi travagliava. Non si combatte senz'armi, ed io temeva d'aver perduto le mie. Voi lo sapete meglio di qualsiasi altro, ad Ems evvi una lotta raffinata eleganza fra le bagnanti. Per raggiungere lo scopo che m'era proposta non avea nulla di pronto e tutto era da preparare. Intenta da parecchi anni alle

che quella di Bagnaria Arsa. Ultima forse in ordine progressivo, non ultima però in ordine di affetto e di tempo.

Senza traslati noi l'abbiamo onorato nel giorno fissato dal calendario; e il 23 aprile resterà per noi memorando. Il nostro amato e zelante parroco don Gravigi, opportunamente pensò di far precedere un triduo di preghiere e prediche e perciò fu chiamato da Udine, monsignor parroco delle Grazie.

In buon frilano e non con discorsi vaghi e staccati, ma con ordinata concatenazione d'argomenti relativi alla celebranda festa, sviluppo delle verità fondamentali che tanto bene fecero alla mente e al cuore, e coronò l'opera moralizzando nel panegirico, le gesta più salienti dell'eroe cristiano, ai bisogni della vita attuale.

Bagnaria tutta non mancò di accorrere al tempo, astenendosi dal lavoro, come in domenica, e benchè da soli 3 giorni uscita dalla quindena pasquale, con un centinaio e più di S. Comunioni, diede pubblico esempio di fede e devozione nel suo protettore.

Sotto l'abile direzione del maestro Polidoro parroco di Jalmico, abbiamo riudiva e gustate le bellezze musicali del nostro Cantodi, particolarmente alla messa solenne, che grazie all'accompagnamento del quintetto d'arco dei dilettanti di Palmanova, con a capo il m. Blasich, per poco ci trasportò nell'ambiente delle grandi chiese di città.

All'opera indefessa del nostro parroco e alle premurose attenzioni del nostro cappellano-maestro don Bellina, i Bagnaresi corrisposero compatti, sostenendo delle spese parrocchiali, per l'abbellimento e addobbo della nostra chiesa, che in quel giorno pareva la vera sposa parata anche per il numero intervento del R.mo clero circoscrivito.

Ciò che poi è più consolante e duraturo a memoria della centenaria festa in Bagnaria, si son poste le basi per la costituzione della Confraternità del Ss. Sacramento, che fin qui deplorvolmente ha mancato, e fra poco essa diverrà un fatto compiuto; ciò è nei voti di tutti i Bagnaresi.

S. Vito di Fagagna

La elezione del parroco.

Oggi ebbe qui luogo la elezione del parroco. Tutto procedette col massimo buon ordine. Si presentarono a votare 92 dei 143 iscritti. Su 92 votanti il M. R. D. Angelo Del Cet — unico concorrente — ebbe novanta voti. Votazione dunque splendida, se si consideri che dei non intervenuti parte sono all'estero, parte erano occupati altrove. Congratulazioni al neo-eletto.

Colloredo di Prato

Imponenti funerali.

Appena la bell'anima del R.mo don Francesco Cassaro parroco di Colloredo di Prato abbandonò il suo corpo, i suoi amatissimi figli spirituali dolenti non cessarono di circondarne la salma pregando pace all'anima di lui.

Giunta l'ora prefissa per i funerali una trentina di sacerdoti accorsi da paesi vicini e discosti si riunirono nella Chiesa parrocchiale da dove preceduti dagli arredi delle due chiese di Colloredo e di Nogaredo si diressero alla casa canonica, ed ivi recitate le consuete preci di rito fu levata dai portatori la salma.

Il Corteo.

Sfilò percorrendo le principali vie del paese. Precedevano gli arredi della filiale di Nogaredo seguiti da quattro fanciulli che portavano una corona di fiori freschi colla scritta: « I figli al buon Pastore » indi la scolarecchia maschile coll'insegnante di Colloredo; poi gli arredi della parrocchiale con una lunga e regolare sfilata di confratelli del Ss. Rosario e d'altri uomini con ceri ardenti chiusa dalla banda musicale cattolica di Colloredo, indi i chierici della parrocchia ed i Reverendi sacerdoti dell'ufficiante parroco di Pasian di Prato assistito da due parroci.

La salma era preceduta da una splendida corona funebre in metallo portante la scritta: « I parrochiani di Colloredo di Prato; era fiancheggiata dal Comitato Parrocchiale e seguita dal sindaco e dal Consiglio comunale di Pasian di Prato, dal rappresentante speciale del sindaco e del comune di Martignacco, dai consiglieri di Nogaredo dai parenti del defunto, dalla banda musicale di Nogaredo, dalla scolarecchia femminile insieme alla insegnante, preceduta da una corona di fiori freschi colla scritta: « Le figlie al buon Pastore », dalle Figlie di Maria di Colloredo e di Nogaredo munite delle loro insegne e precedute dal labaro della congregazione di Nogaredo. Chitudevano il corteo le consorelle del Ss. Rosario e le altre donne in gran numero tutte sfilando in buon ordine.

Giunto il corteo in chiesa, addobbata a lutto, vennero cantati gli uffici, ed eseguita dai cantori di Colloredo e di Nogaredo, e da alcuni sacerdoti, ed accompagnata dall'organo la Messa di Requiem del m. Palatini, e celebrata dall'ufficiante parroco di Pasian di Prato, il quale, prima dell'assoluzione, pronunciò brevi ma toccanti parole di circostanza; quindi fu accompagnata la salma al cimitero.

Il dolore che traspariva dal volto di tutti, il mesto portamento, il concorso unanime di tanti sacerdoti, delle autorità municipali e dei parrochiani, l'imponenza delle pompe funebri, sono una prova assai convincente di quanto fosse stimato ed amato l'ora compianto R.mo parroco D. Francesco Cassaro.

Feletto

3 maggio.

La sagra di S. Giuseppe.

Riuscì splendida come sempre. La nuova Società Filarmonica indossò il nuovo uniforme che fu trovato bellissimo e di taglio moderno, tutti ebbero una parola di encomio per la scelta del figurino e per la confezione a merito dei fratelli Ricobelli, sarti di Udine. Il concerto in Piazza Plebiscito fu un saggio di buona volontà di tutti quei bravi giovani che si unirono per fare la banda puramente cattolica e che non presterà servizio se non in funzioni religiose. Non parvemi però, anche a detta del sig. Parroco, adattati gli strumenti a fiato per accompagnare il canto, lasciando da parte l'organo, il vero strumento liturgico, anche per le difficoltà che si presentano per raggiungere una discreta intonazione ed un mediocre affiatamento. N. N.

CRONACA CITTADINA

DIARIO SACRO.

Martedì 5, s. Pio V. Pp.

Fiere e mercati della provincia.

Martedì 5, Codroipo, Pordenone e Spilimbergo.

Tirannia di spazio

ci obbliga a rimandare a domani Note, Lettere romane, ecc. I lettori abbiano pazienza; la colpa non è nostra, che per amore al lavoro giornalistico vorremmo avere a nostra disposizione un Times.

Esposizione.

Per le piccole industrie.

Le piccole industrie dei vicini è molto diffusa nel Comune di Tramonti di Sotto; alla relativa Mostra di Udine prenderanno parte numerosi concorrenti di quel Comune.

La Camera di Commercio ed Arti di Reggio Emilia, compresa dell'alta importanza economica e sociale della Mostra delle piccole industrie campestri e forestali, che avrà luogo in Udine durante l'Esposizione Regionale ha deliberato di promuovere il maggior concorso possibile dei produttori di quella Provincia.

Servizio ferroviario Venezia-Trieste.

Faccio seguire nuovi particolari sull'inaugurazione del nuovo materiale ferroviario della linea Venezia-S. Giorgio-Cervignano-Trieste.

Oltre agli intervenuti, di cui demmo già i nomi, v'erano i rappresentanti del Veneto e del Guzzettino e di tutti quattro i giornali cittadini.

I vagoni, come dicevamo, sono veramente splendidi, e muniti di tutto il comfort moderno, cosa insolita in Italia. Le carrozze con le entrate ai due capi e corridoio da un lato sono intercomunicanti fra di loro per mezzo di una passerella a soffietto. Le carrozze di prima e seconda classe sono addirittura dei veri salottini. Le une federate in velluto rosso, le altre in stoffa color tortora. Magnifiche sono pure le carrozze di terza classe uguali nella forma alle altre e munite di ripartimenti speciali per le signore sole.

Tutte le carrozze tanto di prima che di terza classe sono illuminate a gas luce, immagazzinato in serbatoi posti sotto di esse, e riscaldate a vapore.

Il bagagliaio e le carrozze postali sono pure comodissime e munite di tutto ciò che puossi richiedere in qualsiasi ufficio principale.

Lungo il collaudo gli ispettori governativi e gli invitati non potevano trattenersi dal dimostrare la loro ammirazione per il fine lavoro tanto di ebanista quanto del meccanico, e la viva compiacenza al cav. Mazzi che seppe aggiungere questo ricco materiale alle ferrovie italiane.

Traineranno queste vetture quattro splendide locomotive da diretto uscite dalla fabbrica Kaffel. Ogni Singola carrozza è munita dei campanelli d'allarme in diretta relazione con dei poderosi freni Westinghouse.

Ogni carrozza pure a la sua latrina ove trovasi pure una piccola specchiera e un rubinetto per lavarsi. Questo nuovo materiale sarà posto in servizio il giorno 10 corrente.

Finito il collaudo, con una carrozza di prima classe, attaccata alla macchina di riserva, ci recammo a vedere il zuccherificio di Porto Nogaro.

Erano ad aspettarci gli ingegneri ed il chimico sig. Gozzi, che ci condusse a visitare tutto lo stabilimento nei suoi più minuti particolari.

Partiti di là, si fece ritorno a S. Giorgio, ove era pronto il treno speciale, composto delle nuove carrozze, e si partì alla volta di Cervignano.

banchetto eccellente, in mezzo ad una cordiale e una schietta allegria. Alle 4 e mezza col treno speciale si ripartì, arrivando a Udine alle ore 6.

Le carrozze del nuovo treno sono fabbricate dalla fabbrica Ledarar e Porges di Brünn-Königsfelder, nella Moravia.

Dalle informazioni assunte presso l'ingegner Czapha, rappresentante della Casa, potemmo sapere che in essa lavorano circa 900 operai dedicandosi in vari rami della meccanica. La Casa fabbrica pure ponti in ferro, segherie, raffinerie di petrolio e di zucchero, macchine refrigeranti e per ghiaccio artificiale.

In seguito all'esperimento dei vagoni fatto sabato, un apposito rappresentante delle ferrovie Sicule verrà a Udine per visitarle.

La Ditta presentemente lavora per la Serbia e la Romania.

Una lode va data al sig. Zennari per la bravura di condurre tutte le cose per bene per le gentili spiegazioni di cui ci fu largo in ogni momento, che li venivano richieste.

Biglietti di andata-ritorno.

La Società Veneta avverte che dal 1° maggio al 31 ottobre i biglietti d'andata-ritorno distribuiti alle stazioni di Cividale ed Udine per S. Giorgio di Nogaro avranno la validità di cinque giorni.

Grave disgrazia.

Ieri, nel ritorno dalla festa di Feletto, successe una gravissima disgrazia. Una giardiniera, guidata era certo Giuseppe Gori, ritornava carica di gitanti. Seguiva questa un landau, ove erano i cronisti dei giornali Crociato, Adriatico, Patria e Friuli guidato dal vetturale Gremese Gio. Batta.

Quando fu all'altezza di Paderno, un ciclista, certo Murelli Balilla, che veniva dietro il landau, volle passare innanzi. Bisogna notare che la via in quel punto è piuttosto stretta e inghiainata nel mezzo.

Passato che ebbe la vettura, stava per superare anche la giardiniera, quando un'altra ciclista — che veniva da Udine — gli si parò innanzi. Ambedue scartarono per lasciarsi libero il passo, ed il povero Murelli per una sterzatura della macchina, causata dalla ghiaia, cadde sotto la seconda ruota della giardiniera.

Fu un urlo d'orrore per gli impotenti spettatori di quella scena. Fortuna volle che il guidatore del landau con prontezza di spirito non comune facesse fare al cavallo un movimento per quale lo scavalcò senza recare alcun danno. Scesi prontamente di vettura i giornalisti aiutati dal negoziante Giovanni Giacomini trassero dal sotto il poveretto, e caricato lo trasportarono a grande carriera all'ospedale.

L'infelice aveva la mano tutta mutilata essendogli passato sopra una ruota della giardiniera e perdeva sangue da una ferita alla parte carnosa del pollice, lunga circa sette centimetri e profonda sino all'osso.

La ospedale venne medicato dal dottor Faioni, e si spera che in un mese possa guarire.

Vergogne!

Labiduzzi Maria, fu Angelo da Gemona, abitante in Udine in Via di Mezzo, ieri in Via Ronchi dava sconio spettacolo di sé, essendo preda a potente sbornia. Venne posta in contravvenzione.

Beneficenza.

Il signor Stefano Masciadri in morte della signora nob. Rita Orgnani Trento offre agli orfanelli dell'Ospizio Monsignor Tomadini L. 5.

Camera di Commercio di Udine. Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 2 maggio 1903:

Table with 2 columns: Rendita and Azioni. Includes values for Banca d'Italia, Ferrovie Meridionali, and others.

Table with 2 columns: Obbligazioni and Cartelle. Includes values for Ferrov. Udine-Pontebba, Meridionali, and others.

Table with 2 columns: Cambi (cheques - a vista) and Francia (oro). Includes values for Londra (sterline), Germania (marchi), and others.

La cura più efficace e sicura per amemic, deboli di stomaco e nervosi è l'Amaro Bareggi a base Ferro-Chinina Rabarbaro tonico, digestivo, ricostituente.

Estrazione del R. Lotto del 2 maggio 1903. VENEZIA 43 40 29 63 80 BARI 5 44 65 69 9...

D. G. RIVA UDINE

Via dei Teatri Num. 15 Casa fondata nell'anno 1879

PIANOFORTI



Piani Melodici - Piani a cilindro Harmoniums economici per canto corale con trasposizione di tastiera, per Oratori, Scuole, Asili, Società Corali, ecc.

Pianoforti d'occasione VENDITA - NOLEGGIO - SCAMBIO.

Alberto Raffaelli

Chirurgo-Dentista della Scuola di Vienna Udine - Piazza S. Giacomo N. 3 - Udine

Denti e Dentiere artificiali - Otturazioni in genere ed in porcellana. - Assoluta novità. Estrazione senza dolore - Riceve dalle 8 alle 18 -

Deposito Vino

Cantina Papadopoli unico Deposito e unica Rappresentanza Via Cavour 23

Vini da pasto, fini e comuni, di lusso e per ammalati, esportazione a litro, fiaschi, fusti e bottiglie. - Campioni e listini gratis.

Servizio a domicilio - Il Rapp. G. Rizzetto

Impianti completi

di Registri e Stampati per Funzionamento di Casse Rurali A prezzi modicissimi

Indirizzare Commissioni alla Tipografia S. Alessandro in Bergamo.

La pubblicità

dagli avveduti industriali e negozianti viene fatta nei giornali che vengono maggiormente letti. Il Crociato nella provincia è il più diffuso. Per convincersene basta recarsi all'ufficio postale; per la spedizione paga più degli altri.



Pastiglie Prendini giovane mirabilmente ai Cantanti Oratori ed Istruttori.

Diffidare dalle contraffazioni ed imitazioni. Rivolgersi alla FARMACIA PRENDINI, Trieste. In UDINE alla Farmacia alla LOGGIA, Piazza V. E., ed in tutte le buone farmacie di qui e d'Europa.

Una scatola Lire UNA. 40 anni di successo.

LA DITTA Rizzani & Capellari

avverte la numerosa sua clientela, che oltre i materiali laterizi, tiene vendibile giornalmente

CALCE VIVA

cucinata nei suoi forni, proveniente da pietrame di Cividale. Oltre a quanto sopra, tiene deposito di Calce idraulica e Cementi di Vittorio, vasi da fiori e statue per giardino, fumaiuoli per stufa, in terra cotta, il tutto a prezzi modicissimi.

FERRO-CHINA BISLERI

Cura Voletate la Salute??? primaverile del sangue



Il chiariss. Dott. GIUSE. CARUSO Prof. alla Università di Palermo, scrive averne ottenuto « pronte guarigioni nei casi di clorosi, oligoemie e sognatamente « nella cachessia palustre. »

Acqua di Nocera Umbra (Sorgente Angelica) Raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque F. BISLERI & C. - MILANO.

Zolfo di Romagna

doppio Raff. molito primissima qualità VENDESI a L. 14.30 il quintale per consegna pronta. Rivolgersi alla Ditta

G. BERGAGNA Suburbio Cussignacco - Udine.

Lotteria Provinciale

promossa dal Comitato Esecutivo della Esposizione Regionale di Udine 1903

La Lotteria, concessa con decreto 24 Febbraio 1903 del R. Prefetto di Udine si compone di 150.000 biglietti descritti progressivamente da UNO a CENTOCINQUANTAMILA senza Serie o Categoria.

I premi sono: MILLECINQUECENTO per l'importo di Lire quarantamila

E' assicurato un premio ad ogni CENTINAIO COMPLETO di numeri. Il maggior premio è di Lire Ventimila

pagabile in DANARO, o a scelta del vincitore con una COLONIA di valore equivalente. I biglietti costano UNA LIRA e si trovano in vendita in UDINE e PROVINCIA presso tutte le BANCHE e CAMBIOVALUTE, presso la locale CASSA di RISPARMIO e presso incaricati speciali.

La emissione dei biglietti incominciò col giorno 10 Marzo corrente.

Per richieste ed informazioni rivolgersi alla Sede del Comitato assuntore della Lotteria Via della Prefettura N. 11.

Casa di cura chirurgica

del Dott. Metellio Cominotti TOLMEZZO

Malattie chirurgiche e delle donne. Consultazioni tutti i giorni. Consulenti, prof. cav. uff. Fernando Franzolini; Dottori, Tullio Liuzzi, Fortunato Stellini, Matteo Facchin, Quintino Ortolani. Cura chirurgica radicale dell'Ernia inguinale col metodo del prof. Bassini, guarigione in dieci giorni.

FARMACIA FILIPPUZZI-GIROLAMI

UDINE - Via del Monte - UDINE

CONDOTTA DA ACHILLE DONDA

Ricchissimo assortimento di cinti erniani, peri di gomma, calze elastiche, ventriere, cinture ombelicali, cuscini di gomma, schizzetti Pravaz, termometri massimali, occhi di vetro, fabbrica propria di materiale antisettico. Preparati chimici delle primarie case germaniche. **Macchine elettriche a nolo.** Si raccomandano le specialità proprie e cioè: Ferro china, Ferro china-rabarbaro, Estratto di china dolcificato per malati di stomaco, Polveri pettorali **Puppi** per tosse e bronchiti, Sciroppo fosfolattato di calcio e ferro, ricostituente ottimo per bambini deboli e rachitici.

Recapito dell'oculista Dott. Gambarotto.

— Deposito di specialità italiane ed estere e di Acque Minerali —

Si fanno spedizioni in Provincia
Sconto considerevole
a Comuni, Istituti e Congregazioni di Carità.

Lodovico Bertoglio

UDINE - Via Mercatovecchio 4 - UDINE

FABBRICA

Ombrelli ed Ombrellini

Deposito e vendita all'ingrosso ed al minuto **Valigie assortite, portafogli, bastoni da passeggio. — Tele metalliche, setacci, veli per buratti.**

Si eseguono accurate coperture e riparazioni

— PREZZI MITISSIMI —

PREMIATO STABILIMENTO ARTISTICO

F.lli FILIPPONI

FABBRICA ARREDI E PARAMENTI SACRI

UDINE - Viale del Ledra 30 - UDINE

L. 450 di Premi.

I MM. RR. Sacerdoti, le spett. Fabbricere e Società operarie che debbono provvedersi di Arredi e Paramenti Sacri, Bandiere ecc., ricorrendo al nostro stabilimento potranno concorrere ai seguenti premi:

Serie 1.^a N. 1 premio del valore di L. 50 per le commissioni fino a L. 100.—
Serie 2.^a » 1 » » 100 » » » 300.—
Serie 3.^a » 3 » » 100 » » » oltre le » 300.—

Ogni cliente all'atto dell'ordinazione d'un lavoro avrà un bollettino con 4 numeri progressivi dall'1 al 90; ed appena le commissioni di una o più serie sommano a 23, avrà il premio corrispondente alla serie il possessore del biglietto portante quel numero che verrà estratto per primo dal R. Lotto sulla ruota di Venezia nella settimana seguente all'avviso che verrà trasmesso ai proprietari dei biglietti.

ESTRATTO GLOBO

E' l'unica, insuperabile pastiglia atta a lucidare i metalli; necessaria assolutamente a tutte le chiese per la pulitura dei sacri Arredi. **Ogni scatola costa centesimi 30.** — Chi acquisterà 2 dozzine di queste scatole in una sol volta concorrerà, nei modi su esposti, al premio di

UNA BELLA PIANETA COMPLETA.

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
da Udine a Venezia		da Venezia a Udine		Casarsa Portogr.		Portogr. Casarsa	
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43	A. 9.25	10.05	O. 8.21	9.02
A. 8.30	12.07	O. 5.10	10.07	O. 14.31	15.16	O. 13.10	13.55
D. 11.25	14.10	O. 10.45	15.25	O. 15.37	19.20	O. 20.11	20.50
O. 13.30	16.06	D. 14.10	17.—	Udine Cividale		Cividale Udine	
O. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25	M. 6.—	6.31	M. 6.46	7.16
D. 20.23	23.05	M. 23.35	4.40	M. 10.12	10.39	M. 10.53	11.18
Udine Pontebba		Pontebba Udine		M. 11.40	12.07	M. 12.35	13.06
O. 6.17	9.10	O. 4.50	7.38	M. 16.05	16.37	M. 17.15	17.46
D. 7.58	9.55	D. 9.25	11.05	M. 21.23	21.50	M. 22.—	22.28
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06	Udine Trieste		Trieste Udine	
D. 17.10	20.45	O. 16.55	19.40	M. 7.24D.	8.12 10.40	D. 6.20M.	8.07 9.53
O. 17.35	19.10	D. 18.39	20.05	M. 13.16 O.	14.15 19.46	M. 12.30M.	14.26 15.50
Udine Trieste		Trieste Udine		M. 17.56 D.	18.57 22.16	D. 17.30M.	19.04 21.16
O. 5.30	8.45	A. 8.25	11.10	Udine Venezia		Venezia Udine	
D. 8.—	10.40	M. 9.—	12.55	M. 7.24 D.	8.17 10.16	D. 7.—M.	8.57 9.53
M. 15.42	19.46	D. 17.30	20.—	M. 13.16 M.	14.36 18.20	M. 10.25M.	14.24 15.50
O. 17.10	19.10	M. 21.25	7.32	M. 17.56 D.	19.19 21.30	D. 18.25M.	20.24 21.16
Casarsa Spilimb.		Spilimb. Casarsa					
O. 9.15	10.—	O. 8.15	8.53				
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—				
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10				

ORARIO INVERNALE DELLA TRAMVIA A VAPORE

Da Udine R. A. 8.— 8.45 11.20 14.50 15.45 18.— S. T. 8.15 9.— 11.25 15.05 16.— 18.15
Dalla S. T. 8.20 11.40 15.15 18.25 20.15 — arr. a S. Daniele 9.40 13.— 16.35 19.45 21.35
Da S. Daniele 6.55 11.10 13.55 18.10 20.35 (1) — arr. a Udine S. T. 8.10 12.25 15.10 19.25 21.55
Parr. dalla S. T. 8.17 7.35 10.40 15.15 14.20 17.30 — Arr. S. F. 8.32 7.10 10.55 15.30 14.35 17.45
(1) Dal 1 giugno al 15 ottobre nei soli giorni festivi riconosciuti dallo Stato.

Domenico Raiser & Figlio

Via Treppo N. 8 — UDINE — Via Treppo N. 8

Premiata Fabbrica e Deposito per la vendita al dettaglio

SPECIALITÀ DAMASCHI SETERIE e VELUTI di propria fabbricazione in tutti i colori e per qualunque uso di Chiesa. Deposito pianete, stole, veli umerali, galloni, frangie, merletti, fiocchi, cordoni, ecc. sia in seta che dorati ed argentati, come in oro ed argento fini. Si ricevono ordinazioni di apparamenti, standardi, gonfaloni, ombrelle da viatico, abiti da Madonna, anche in broccati di seta, come in oro ed argento fini, tutto a prezzi puramente di fabbrica.

Si accordano grandi facilitazioni sui pagamenti

La stima che gode la nostra fabbrica per la bellezza, bontà delle stoffe e la mitezza dei prezzi, è la migliore raccomandazione.

Da una lettera del Prof. Dott. Barone Lamberti di Torino

... Ho preso io stesso le **Pillole di Creosolina**, e me ne sono trovato molto bene, nessun disturbo di stomaco, efficacissime contro la tosse ed il catarro

Flaconi da L. 1. e L. 2. presso tutte le Farmacie

PREPARATORI
DOMPE-ADAMI
MILANO - PALERMO